

I bianconeri restano al comando della classifica e la Lazio mantiene le distanze

MILGRAD LA LAURA LA JUE VINCE

Una partita cominciata all'insegna del bel gioco avvelenata da episodi di teppismo

Il Milan segna ma si fa superare Poi un mortaretto chiude il match



MILAN-JUVENTUS - Alcune sequenze del drammatico finale che ha caratterizzato la partitissima di Siro. Nella foto in alto Anastasi e a terra, subito soccorso da Zoff, sotto il centravanti juventino lascia il campo sorretto dal medico juventino dottor La Neve e da un massaggiatore, a destra il volto di Gorin coperto di sangue.

Colpito Anastasi, che lascia il campo; dal 2-1 al 2-0 a tavolino - Primo tempo emozionante; alla rete di Bigon aveva fatto riscontro un palo di Anastasi e una clamorosa palla gol sprecata da Capello - Nella ripresa pareggio di Bettega e rigore, contestatissimo, di Damiani

MARCATORI: Bigon (M.) al 20' del primo tempo; Bettega (J.) al 18' e Damiani (J.) su rigore al 24' della ripresa.

MILAN: Albertosi 6,5; Be, 6, Sabadini 6; Zecchini 6, Turone 6,5, Benetti 6,5; Gorin 6 - (Anquilletti dal 44' della ripresa n. 6), Bigon 7, Capello 6,5, Rivera 6,5, Chiarugi 6 (n. 12 Tancredi n. 14 Lorini).

JUVENTUS: Zoff 7; Gentile 6, Cuccureddu 6; Furino del 20' del primo tempo; Perlini 6,5, Scirea 7; Damiani 6, Causio 6, Anastasi 6, Capello 6,5, Bettega 7 (n. 12 Filoni n. 13 Altafini).

ARBITRO: Barbaresco, di Carmona, 6.

NOTE: Giornata nevulosa, terreno buono. Partita animata e dunque ricca di incidenti. Furino ha lasciato il campo al 35' per il ricattivo colpo di testa di Capello e Gorin a un minuto dal termine per una gomitata in faccia di Longobucco. Anastasi è stato invece colpito alla testa al 20' del primo tempo da un petardo, barellato svenuto negli spogliatoi e stato sottoposto alle cure del caso: nessun grave danno accertato. Ammoniti Capello e Causio per falli di gioco, Be e Gorin per proteste. Sottile antidoping: Gentile, Capello e Damiani, e anche Zoff, Turone e Chiarugi per il Milan. Spettatori 90.000 circa, di cui 58.170 paganti (più gli abbonati) per un incasso di 235.774.400 lire.

NOTE: Giornata nevulosa, terreno buono. Partita animata e dunque ricca di incidenti. Furino ha lasciato il campo al 35' per il ricattivo colpo di testa di Capello e Gorin a un minuto dal termine per una gomitata in faccia di Longobucco. Anastasi è stato invece colpito alla testa al 20' del primo tempo da un petardo, barellato svenuto negli spogliatoi e stato sottoposto alle cure del caso: nessun grave danno accertato. Ammoniti Capello e Causio per falli di gioco, Be e Gorin per proteste. Sottile antidoping: Gentile, Capello e Damiani, e anche Zoff, Turone e Chiarugi per il Milan. Spettatori 90.000 circa, di cui 58.170 paganti (più gli abbonati) per un incasso di 235.774.400 lire.

NOTE: Giornata nevulosa, terreno buono. Partita animata e dunque ricca di incidenti. Furino ha lasciato il campo al 35' per il ricattivo colpo di testa di Capello e Gorin a un minuto dal termine per una gomitata in faccia di Longobucco. Anastasi è stato invece colpito alla testa al 20' del primo tempo da un petardo, barellato svenuto negli spogliatoi e stato sottoposto alle cure del caso: nessun grave danno accertato. Ammoniti Capello e Causio per falli di gioco, Be e Gorin per proteste. Sottile antidoping: Gentile, Capello e Damiani, e anche Zoff, Turone e Chiarugi per il Milan. Spettatori 90.000 circa, di cui 58.170 paganti (più gli abbonati) per un incasso di 235.774.400 lire.

Venticinque tifosi feriti

Sequestrate mazze e coltelli: teppismo organizzato? - Un arresto

Teri pomeriggio lo stadio di San Siro è stato teatro di ripetuti incidenti, prima durante il match e poi durante il rientro. I fatti più gravi si sono verificati mentre l'incontro stava per avere inizio, allorché alcune centinaia di persone hanno tentato di penetrare all'interno dello stadio quando già i cancelli erano stati chiusi. Molti cancelli sono stati dritti o danneggiati. I primi incidenti sono avvenuti presso l'entrata n. 22 dove, poco dopo le 15, la cancellata è stata sfondata. Sono seguiti brevi scontri tra la folla che tentava di entrare e le forze di polizia accorse per arginarla. Un analogo episodio si è verificato nell'angolo del campo di San Siro, dove numerose le persone che hanno invece tentato di penetrare all'interno dello stadio scavalcando le cancellate torrate, come è noto, da lance di ferro molto armate. Ed è proprio nel corso di questi pericolosi tentativi che molti sono rimasti feriti. I primi feriti sono stati: il primo bilancio parla di venticinque persone medicate e di quarantacinque negli ospedali cittadini. Il terzo più grave è Sergio Botz, di 36 anni, giudicato guaribile in 35 giorni. Altri ingressi dello stadio, prima dell'inizio della partita erano stati sequestrati circa 200 fazzoletti, mazze, coltelli, chiavi inglesi, lancette, un fazzoletto che lasciava sospettare forme di provocazione organizzata, come già si ebbe a denunciare a Napoli in occasione di simili episodi teppistici. Durante gli incidenti due persone sono state fermate. Una di esse è stata in seguito rinvenuta in possesso di un coltello e di una catena. Degli incidenti nel corso

MILANO, 9 febbraio

Quel che non l'aspetto e successo Anche a San Siro dunque il teppismo ha fatto scuola. E una partita di calcio, una bella partita una volta tanto, è stata trasformata in un assurdo incubo di petardi, in una incivile guerriglia, in una criminosa caccia all'omo che avrebbe anche potuto sfociare nel peggio. L'irreparabile, per fortuna di tutti, non è accaduto, ma il Milan perdersi poco dignitosamente una partita a tavolino dopo averla invece persa con molto onore sul campo, e lo stadio, fin qui da tutti giustamente celebrato e «rivolto in un buon nome», è diventato un luogo di dolore e di amara memoria. I bianconeri, presto o tardi, erano dunque sempre in grado di «vincere» e di «rimpiangere» la vittoria. Furino, un occhio a Rivera e

MILANO, 9 febbraio

Quel che non l'aspetto e successo Anche a San Siro dunque il teppismo ha fatto scuola. E una partita di calcio, una bella partita una volta tanto, è stata trasformata in un assurdo incubo di petardi, in una incivile guerriglia, in una criminosa caccia all'omo che avrebbe anche potuto sfociare nel peggio. L'irreparabile, per fortuna di tutti, non è accaduto, ma il Milan perdersi poco dignitosamente una partita a tavolino dopo averla invece persa con molto onore sul campo, e lo stadio, fin qui da tutti giustamente celebrato e «rivolto in un buon nome», è diventato un luogo di dolore e di amara memoria. I bianconeri, presto o tardi, erano dunque sempre in grado di «vincere» e di «rimpiangere» la vittoria. Furino, un occhio a Rivera e

MILANO, 9 febbraio

Quel che non l'aspetto e successo Anche a San Siro dunque il teppismo ha fatto scuola. E una partita di calcio, una bella partita una volta tanto, è stata trasformata in un assurdo incubo di petardi, in una incivile guerriglia, in una criminosa caccia all'omo che avrebbe anche potuto sfociare nel peggio. L'irreparabile, per fortuna di tutti, non è accaduto, ma il Milan perdersi poco dignitosamente una partita a tavolino dopo averla invece persa con molto onore sul campo, e lo stadio, fin qui da tutti giustamente celebrato e «rivolto in un buon nome», è diventato un luogo di dolore e di amara memoria. I bianconeri, presto o tardi, erano dunque sempre in grado di «vincere» e di «rimpiangere» la vittoria. Furino, un occhio a Rivera e

MILANO, 9 febbraio

Quel che non l'aspetto e successo Anche a San Siro dunque il teppismo ha fatto scuola. E una partita di calcio, una bella partita una volta tanto, è stata trasformata in un assurdo incubo di petardi, in una incivile guerriglia, in una criminosa caccia all'omo che avrebbe anche potuto sfociare nel peggio. L'irreparabile, per fortuna di tutti, non è accaduto, ma il Milan perdersi poco dignitosamente una partita a tavolino dopo averla invece persa con molto onore sul campo, e lo stadio, fin qui da tutti giustamente celebrato e «rivolto in un buon nome», è diventato un luogo di dolore e di amara memoria. I bianconeri, presto o tardi, erano dunque sempre in grado di «vincere» e di «rimpiangere» la vittoria. Furino, un occhio a Rivera e

Quattro reti degli uomini di Maroso su una squadra abulica

Una Samp-disastro umiliata a Varese

MARCATORI: nel p.t. al 7' Sperotto, al 14' Prato, al 21' Borghi, al 30' Ramella.

VARESE: Fabris 4; Valmasolo 4; Zignoli 3; Borghi 3; Maggiore 3; Prato 3; Fusarolo 3; Bonafè 1; Sperotto 4 (libera dal 30' s.l.); Marini 4; Ramella 4 (l. Della Corna, 11, Chinellato).

SAMPDORIA: Caccatori 1; Arnuzzi 3; Poletti 3; Lippi 3; Prati 2; Fossati 2; Repetto 2; Bedin 1; Magistrelli 3; Salvì 1 (al 25' s.l.); De Giorgi; Rosinelli 3 (l. Bandoni, 14, Arecco).

ARBITRO: Recconi di Bologna.

SERVIZIO

VARESE, 9 febbraio

Partita molto nervosa tra due squadre pericolanti e che il Varese ha fatto sua, con tre minuti dall'inizio, con un gol di Sperotto. Appena cinque minuti dopo, il calcio di rigore concesso dall'arbitro per una grande «parata» di Bonafè-Sperotto con Gianfiro che colpisce la traversa. La Sampdoria abbandona la zona difensiva, si spinge all'attacco e al 14' su calcio di punizione battuto da Salvì appena fuori dall'area del portiere, sul limite del fallo di fondo, la palla prima di rientrare in campo esce, il segretissimo scivolato subito la banchetta e nell'azione che ne segue Rosinelli, di testa, segna una l'arbitro, interpellato

MILANO, 9 febbraio

Quel che non l'aspetto e successo Anche a San Siro dunque il teppismo ha fatto scuola. E una partita di calcio, una bella partita una volta tanto, è stata trasformata in un assurdo incubo di petardi, in una incivile guerriglia, in una criminosa caccia all'omo che avrebbe anche potuto sfociare nel peggio. L'irreparabile, per fortuna di tutti, non è accaduto, ma il Milan perdersi poco dignitosamente una partita a tavolino dopo averla invece persa con molto onore sul campo, e lo stadio, fin qui da tutti giustamente celebrato e «rivolto in un buon nome», è diventato un luogo di dolore e di amara memoria. I bianconeri, presto o tardi, erano dunque sempre in grado di «vincere» e di «rimpiangere» la vittoria. Furino, un occhio a Rivera e

Quel che non l'aspetto e successo Anche a San Siro dunque il teppismo ha fatto scuola. E una partita di calcio, una bella partita una volta tanto, è stata trasformata in un assurdo incubo di petardi, in una incivile guerriglia, in una criminosa caccia all'omo che avrebbe anche potuto sfociare nel peggio. L'irreparabile, per fortuna di tutti, non è accaduto, ma il Milan perdersi poco dignitosamente una partita a tavolino dopo averla invece persa con molto onore sul campo, e lo stadio, fin qui da tutti giustamente celebrato e «rivolto in un buon nome», è diventato un luogo di dolore e di amara memoria. I bianconeri, presto o tardi, erano dunque sempre in grado di «vincere» e di «rimpiangere» la vittoria. Furino, un occhio a Rivera e

MILANO, 9 febbraio

Quel che non l'aspetto e successo Anche a San Siro dunque il teppismo ha fatto scuola. E una partita di calcio, una bella partita una volta tanto, è stata trasformata in un assurdo incubo di petardi, in una incivile guerriglia, in una criminosa caccia all'omo che avrebbe anche potuto sfociare nel peggio. L'irreparabile, per fortuna di tutti, non è accaduto, ma il Milan perdersi poco dignitosamente una partita a tavolino dopo averla invece persa con molto onore sul campo, e lo stadio, fin qui da tutti giustamente celebrato e «rivolto in un buon nome», è diventato un luogo di dolore e di amara memoria. I bianconeri, presto o tardi, erano dunque sempre in grado di «vincere» e di «rimpiangere» la vittoria. Furino, un occhio a Rivera e

Quel che non l'aspetto e successo Anche a San Siro dunque il teppismo ha fatto scuola. E una partita di calcio, una bella partita una volta tanto, è stata trasformata in un assurdo incubo di petardi, in una incivile guerriglia, in una criminosa caccia all'omo che avrebbe anche potuto sfociare nel peggio. L'irreparabile, per fortuna di tutti, non è accaduto, ma il Milan perdersi poco dignitosamente una partita a tavolino dopo averla invece persa con molto onore sul campo, e lo stadio, fin qui da tutti giustamente celebrato e «rivolto in un buon nome», è diventato un luogo di dolore e di amara memoria. I bianconeri, presto o tardi, erano dunque sempre in grado di «vincere» e di «rimpiangere» la vittoria. Furino, un occhio a Rivera e

MILANO, 9 febbraio

Quel che non l'aspetto e successo Anche a San Siro dunque il teppismo ha fatto scuola. E una partita di calcio, una bella partita una volta tanto, è stata trasformata in un assurdo incubo di petardi, in una incivile guerriglia, in una criminosa caccia all'omo che avrebbe anche potuto sfociare nel peggio. L'irreparabile, per fortuna di tutti, non è accaduto, ma il Milan perdersi poco dignitosamente una partita a tavolino dopo averla invece persa con molto onore sul campo, e lo stadio, fin qui da tutti giustamente celebrato e «rivolto in un buon nome», è diventato un luogo di dolore e di amara memoria. I bianconeri, presto o tardi, erano dunque sempre in grado di «vincere» e di «rimpiangere» la vittoria. Furino, un occhio a Rivera e

Quel che non l'aspetto e successo Anche a San Siro dunque il teppismo ha fatto scuola. E una partita di calcio, una bella partita una volta tanto, è stata trasformata in un assurdo incubo di petardi, in una incivile guerriglia, in una criminosa caccia all'omo che avrebbe anche potuto sfociare nel peggio. L'irreparabile, per fortuna di tutti, non è accaduto, ma il Milan perdersi poco dignitosamente una partita a tavolino dopo averla invece persa con molto onore sul campo, e lo stadio, fin qui da tutti giustamente celebrato e «rivolto in un buon nome», è diventato un luogo di dolore e di amara memoria. I bianconeri, presto o tardi, erano dunque sempre in grado di «vincere» e di «rimpiangere» la vittoria. Furino, un occhio a Rivera e

MILANO, 9 febbraio

Quel che non l'aspetto e successo Anche a San Siro dunque il teppismo ha fatto scuola. E una partita di calcio, una bella partita una volta tanto, è stata trasformata in un assurdo incubo di petardi, in una incivile guerriglia, in una criminosa caccia all'omo che avrebbe anche potuto sfociare nel peggio. L'irreparabile, per fortuna di tutti, non è accaduto, ma il Milan perdersi poco dignitosamente una partita a tavolino dopo averla invece persa con molto onore sul campo, e lo stadio, fin qui da tutti giustamente celebrato e «rivolto in un buon nome», è diventato un luogo di dolore e di amara memoria. I bianconeri, presto o tardi, erano dunque sempre in grado di «vincere» e di «rimpiangere» la vittoria. Furino, un occhio a Rivera e

Quel che non l'aspetto e successo Anche a San Siro dunque il teppismo ha fatto scuola. E una partita di calcio, una bella partita una volta tanto, è stata trasformata in un assurdo incubo di petardi, in una incivile guerriglia, in una criminosa caccia all'omo che avrebbe anche potuto sfociare nel peggio. L'irreparabile, per fortuna di tutti, non è accaduto, ma il Milan perdersi poco dignitosamente una partita a tavolino dopo averla invece persa con molto onore sul campo, e lo stadio, fin qui da tutti giustamente celebrato e «rivolto in un buon nome», è diventato un luogo di dolore e di amara memoria. I bianconeri, presto o tardi, erano dunque sempre in grado di «vincere» e di «rimpiangere» la vittoria. Furino, un occhio a Rivera e



MILAN-JUVENTUS - Il rigore di Damiani.

Ormai come negli aeorporti, agli ingressi di San Siro dovranno installare i detector per evitare che entrino i drogatori del calcio, quelli che prendono una partita che sta andando in una direzione e cercano di farla andare in un'altra. Certo il problema non sarà di facile soluzione perché gli ingressi di San Siro sono numerosi e quindi è difficile controllare un mucchio di quelle macchine infernali (ma Inter e Milan hanno le lire), poi queste macchine infernali dovranno essere assai più sofisticate di quelle, semplici, che si trovano alla Malpensa o al Leonardo da Vinci che si limitano a controllare se un passeggero ha addosso rivoltelle, bombe, bazooka o San Siro dovranno essere installate macchine che controllano se gli sportisti o i loro accompagnatori hanno in tasca qualche cosa di proibito. Perché qui lo è il bello degli sportisti con la scorta spaiata che sanno tutto del calcio tranne il regolamento, per questo giocano e con quali conseguenze.

Il sorpasso

L'Inter ce l'ha fatta le cronache sono concordi nel dire che la squadra nerazzurra attualmente sta giocando il calcio più bello del momento. Il fatto che la Lazio, la Lazio, alcuni dicono che non è nemmeno calcio, ma un nuovo sport praticato da certe tribù indiane del Mato Grosso, solo che all'Inter lo stanno appena imparando e quindi tutto si risolve in un'attrattiva frenetica e scatenata.

L'altro sorpasso

L'Inter c'è riuscita, la Roma non è riuscita, la Lazio non è riuscita, ma il sorpasso è stato fatto. Il fatto che la Lazio, la Lazio, alcuni dicono che non è nemmeno calcio, ma un nuovo sport praticato da certe tribù indiane del Mato Grosso, solo che all'Inter lo stanno appena imparando e quindi tutto si risolve in un'attrattiva frenetica e scatenata.

Gli occhi belli

Sempre in «Tutto il calcio minuto per minuto» ieri c'era una cosa patetica, la radio cronaca di Torino-Asolo, il calcio più bello del momento, perché portava a pensare a quei giocatori felici che mostrano il proprio primogenito agli amici e questi si redono davanti una cosa in decifrabile una specie di capitolo devotamente interpretato con una fantasia e una voglia folle di esclamazioni ipocritamente. «Però ha proprio dei begli occhi».

I miei

L'ultima volta che il Varese ha segnato quattro punti è stato quando giocò a pallacanestro giocando al calcio c'è riuscito con la Sampdoria che ormai si avvia a stabilire una serie di primati, quello appunto di beccare quattro gol da Varese giocando con i piedi anziché con le mani (il che fa pensare ai bicchierati adesso) e di beccare quattro gol con i piedi poi di prendere otto gol in due partite che anche questo non da tutti una media così alta. E chi ci mette di impegno il Genoa ha cambiato allenatore, Marassi è stato messo in mezzo, ma questa trascurabile se si pensa che nelle ultime partite non aveva nemmeno bisogno di giocare e non ha perso. Non ha nemmeno provato a giocare e non hanno perso. Simoni ha fatto il miracolo Marassi e i miei rosboldi andranno a riprendere il loro posto, con gli occhi belli anche loro.

m. c.